

I COLORI DELL'OPERA

Quanto segue è tratto dall'eccellente opera *Il Mistero delle Cattedrali*, di Fulcanelli, nella nuova edizione italiana edita dalle Edizioni Mediterranee di Roma, nella mirabile traduzione di Paolo Lucarelli (pagg. 134-42).

Consiglio vivamente lo studio intero dell'opera citata in quanto secondo me rappresenta un punto di riferimento rispetto alla materia trattata: l'alchimia. *Il Mistero delle Cattedrali* custodisce il segreto alchemico e di conseguenza non è di facile interpretazione almeno alla prima lettura: però, il modo di insegnare l'Ars regia viene affrontato in modo diverso rispetto ad altri testi risalenti a epoche più remote e agevola sicuramente lo studioso, rendendo l'impatto con la materia da affrontare meno aspro.

Eiael

«I tre colori [dell'Opera] si sviluppano secondo l'ordine invariabile che va dal *nero* al *rosso* passando per il *bianco*. Ma, poiché la natura, secondo il vecchio proverbio – *Natura non facit saltus* – non fa nulla bruscamente, ci sono altri colori intermedi che appaiono tra i tre principali. L'artista ne tiene poco conto perché sono superficiali e passeggeri. Non sono altro che una testimonianza di continuità e di progresso dei mutamenti interni. Invece i colori essenziali durano più a lungo di queste sfumature transitorie e impregnano più a fondo la materia, indicando un cambiamento di stato nella struttura chimica. Non sono le tinte evanescenti, più o meno brillanti, che vanno e vengono sulla superficie del bagno, ma proprio colori *nella massa*, che si manifestano all'esterno e assorbono tutti gli altri. Crediamo utile aver precisato questo punto importante».

«Queste fasi colorate, tipiche della cottura nella pratica della Grande Opera, sono sempre servite da prototipo simbolico. A ognuna fu attribuito un significato preciso, spesso molto esteso, per esprimere sotto il loro velo certe verità concrete. Perciò da sempre è esistita una *lingua dei colori*, connessa intimamente alla religione, come dice Portal, che nel medioevo riappare sulle vetrate delle cattedrali gotiche».

«Il *color nero* fu attribuito a Saturno, che divenne in spagiria il geroglifico del *piombo*, in astrologia un pianeta malefico, in ermetismo il *drago nero* o *piombo dei Filosofi*, in magia la *Gallina nera*, etc. Nei templi egizi, quando il candidato stava per superare le prove iniziatiche, si avvicinava un sacerdote che gli sussurrava all'orecchio questa frase misteriosa: "Ricordati che Osiride è un *dio nero!*". E' il colore simbolico delle Tenebre e delle *Ombre cimmeriche*, quelle di Satana, cui si offrivano *rose nere* e anche quello del *Caos* primitivo in cui sono confusi e mescolati i semi di tutte le cose. E' il *nero* della scienza araldica e l'emblema dell'elemento *terra*, della *notte* e della *morte*».

«Come nella *Genesi* il giorno succede alla notte, così la luce segue l'oscurità. Ha per contrassegno il color *bianco*. I Saggi assicurano che la loro materia, giunta a questo livello, è libera da ogni impurità, perfettamente lavata ed esattamente purificata. Ha allora l'aspetto di granuli solidi o di corpuscoli brillanti, di una bianchezza splendente e dai riflessi adamantini. Perciò il bianco è stato usato per indicare purezza, semplicità, innocenza. Il colore bianco è quello degli Iniziati, perché l'uomo che abbandona le tenebre per seguire la luce passa dallo stato profano a quello di *Iniziato*, di *puro*. E' spiritualmente rinnovato. Scrive Pierre Dujols: "Il termine *Bianco* era stato scelto per ragioni filosofiche molto profonde. Il color bianco – quasi tutte le lingue lo attestano – ha sempre designato la *nobiltà*, il *candore*, la *purezza*. Secondo il celebre *Dizionario Manuale ebreo e caldeo* di Gesenius, *hur*, *heur*, significa essere *bianco*; *hurim*, *heurim* indica i *nobili*, i *bianchi*, i *puri*. Questa trascrizione dall'ebreo, più o meno variabile (*hur*, *heur*, *hurim*, *heurim*), ci porta alla parola *heureux*. I *bienheureux* (beati, in francese) – quelli che sono stati rigenerati e lavati col sangue dell'Agnello – sono sempre rappresentati con vesti bianche. Nessuno ignora che *beato* è anche equivalente, sinonimo di *Iniziato*, *nobile*, *puro*. Gli *Iniziati* vestivano di *bianco* come i nobili. I *Catari*, setta alla quale appartenevano i *Bianchi* di Firenze, erano i *Puri*. In latino, in tedesco, in inglese, le parole *Weiss*, *White* significano *bianco*, *felice*, *spirituale*, *saggio*. Invece, in ebraico, *schher* indica un colore nero di transizione; cioè il *profano che cerca l'iniziazione*. Portal dice che l'Osiride nero, che compare all'inizio del Rituale funebre, rappresenta lo stato dell'anima che passa dalla *notte* al *giorno*, dalla *morte* alla *vita*».

«Quanto al color *rosso*, simbolo del fuoco, indica l'esaltazione, la predominanza dello spirito sulla materia, la sovranità, la potenza e l'apostolato. Ottenuta sotto forma di cristallo o polvere rossa, *volatile* e fusibile, la pietra filosofale diventa penetrante e adatta a *guarire i lebbrosi*, cioè a trasmutare in oro i metalli volgari che l'ossidabilità rende inferiori, imperfetti, "malati o infermi"».

«Paracelso, nel *Libro delle Immagini*, parla così dei successivi colori dell'Opera: "Sebbene ci siano alcuni colori elementari – perché l'azzurro appartiene in particolare alla terra, il verde all'acqua, il giallo all'aria, il rosso al fuoco – tuttavia il bianco e il nero si riferiscono direttamente all'arte spagirica, nella quale si ritrovano i quattro colori primitivi, cioè *nero*, *bianco*, *giallo* e *rosso*. Il *nero* è la *radice* e l'*origine degli altri colori*; perché tutte le materie nere possono essere riverberate per il tempo necessario perché gli altri tre colori appaiano successivamente, secondo il loro ordine. Il bianco segue il nero, il giallo il bianco e il rosso il giallo.

Ogni materia giunta al quarto colore per mezzo della riverberazione è la *tintura* delle cose del proprio genere, cioè della propria natura».

«... Come hanno fatto i Maestri prima di noi, finora abbiamo parlato dei colori sul piano teorico per obbedire alla dottrina filosofica e all'espressione tradizionale. Forse ora converrebbe scrivere in favore dei Figli della Dottrina, più da operativi che da speculativi e scoprire così ciò che distingue l'immagine dalla realtà».

«Pochi Filosofi hanno osato avventurarsi su questo terreno scivoloso. Etteilla, descrivendo una tavola ermetica che avrebbe posseduto, ce ne ha conservato alcune didascalie. Tra queste si legge, non senza sorpresa, un consiglio degno di essere seguito: *Non attenetevi troppo ai colori*. Che dire? I vecchi autori avrebbero deliberatamente ingannato i lettori? Quale indicazione i discepoli di Hermes dovranno sostituire ai colori venuti meno per riconoscere e seguire la retta via?»

«Fratelli, cercate senza scoraggiarvi, perché qui come in altri punti oscuri dovete compiere un grande sforzo. Avete letto certamente in diversi punti dei vostri libri che i Filosofi parlano chiaramente solo quando vogliono allontanare i profani dalla loro *Tavola rotonda*. Le descrizioni che danno dei loro *regimi*, cui attribuiscono colori emblematici, sono di una chiarezza estrema. Dovete perciò concludere che queste osservazioni, così ben descritte, sono false e chimeriche. I vostri libri, come quello dell'Apocalisse, sono chiusi da sigilli cabalistici. Dovete spezzarli uno ad uno. Il lavoro è duro, lo riconosciamo, ma a vincere senza pericolo si trionfa senza gloria».

«Imparate, dunque, non in cosa un colore si differenzia da un altro, ma piuttosto in cosa un *regime* si distingue dal successivo. E innanzitutto, che cos'è un *regime*? – Semplicemente il modo di *far vegetare*, mantenere e accrescere la vita che la vostra pietra ha ricevuto sin dalla nascita. E' un *modus operandi*, che non si traduce necessariamente in una successione di colori diversi. Scrive Filalete: "Chi conoscerà il *Regime* sarà onorato dai principi e dai grandi della terra". Lo stesso autore aggiunge: "Non vi nascondiamo nient'altro che il *Regime*". Ora, per non attirare sul nostro capo la maledizione dei Filosofi rivelando ciò che hanno creduto di dover lasciare nell'ombra, ci accontenteremo di avvertire che il *Regime della pietra*, cioè la sua cottura, *ne contiene molti altri*, cioè numerose ripetizioni dello stesso modo di operare. Riflettete, ricorrete all'analogia, e soprattutto non allontanatevi mai dalla semplicità naturale. Pensate che dovete mangiare tutti i giorni per *mantenere la vostra vitalità*; che il riposo vi è indispensabile perché favorisce da una parte la digestione e l'assimilazione dell'alimento e dall'altra il rinnovamento delle cellule consumate dalla fatica quotidiana. Inoltre, non dovete forse espellere frequentemente certi prodotti eterogenei, scarti o residui non assimilabili?».

«Allo stesso modo la vostra pietra ha bisogno di nutrimento per aumentare la sua potenza e questo nutrimento dovrà essere graduato e anche cambiato in certi momenti. All'inizio date il latte, poi verrà il regime della carne, più sostanzioso. Non dimenticate, dopo ogni digestione, di separare gli escrementi, perché la vostra pietra potrebbe esserne in infettata... Perciò seguite la natura e obbeditele il più fedelmente possibile. Quando avrete acquisito la perfetta conoscenza del Regime, comprenderete come conviene effettuare la cottura. Così capirete meglio l'apostrofe che Tollius ha rivolto ai soffiatori, schiavi della lettera: "Andate e ritiratevi adesso, voi che cercate con tanta attenzione i diversi colori nei vostri vasi di vetro. Voi, che mi affaticate le orecchie con il vostro *corvo* nero, siete altrettanto pazzi di quell'uomo dell'antichità che a teatro applaudiva per abitudine anche quando era solo, perché si immaginava di avere sempre davanti agli occhi qualche nuovo spettacolo. Lo stesso fate quando, versando lacrime di gioia, vi immaginate di vedere nei vasi la bianca *colomba*, l'*aquila* gialla e il *fagiano* rosso! Andate, ripeto, e statemi lontano se cercate la pietra filosofale in una cosa fissa, perché non penetrerà i corpi metallici più di quanto non farebbe il corpo di un uomo con le più solide mura..»

"Ecco ciò che avevo da dirvi sui *colori*, affinché in futuro abbandoniate i vostri lavori inutili. Aggiungerò a questo qualcosa sull'odore".

"La terra è nera, l'acqua è bianca, l'aria più si avvicina al Sole e più ingiallisce, l'etere è completamente rosso. La morte, come si dice, è nera, la vita è piena di luce. Più la luce è pura più si avvicina alla natura angelica, e gli angeli sono puri spiriti di fuoco. Ma l'odore di un morto o di un cadavere non è forse molesto e sgradevole all'odorato? Così, l'odore fetido di cui parlano i Filosofi indica la fissazione, mentre quello gradevole indica la volatilità, perché si avvicina alla vita e al calore».